

IL BACCINIELLO

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem
Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI (Padova a dem. An. 10. - Sem. 5.50. Trim. 1.50) Per il Regno 20 - Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni. Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2887 A.

In quarta pagina Centesimi 30 la linea In tempo Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 2 Luglio.

Ancora la Battaglia

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 1.

Da due giorni, la situazione si è già mutata quattro volte, tanto influiscono i minimi incidenti a modificare le disposizioni degli animi ed a pesare sulle sorti della battaglia.

Il fondo delle cose è però sempre rimasto lo stesso. Non pare, ma la questione ministeriale è quella che predomina di sottorano, e le divergenze stanno unicamente sulle modalità. Chi più chi meno son tutti d'accordo nel voler rintuzzare il Senato, e dare allo Statuto una interpretazione larga e liberale: e lo sono pure nel voler dare un voto di sfiducia al gabinetto Depretis.

Il grande dissenso apparve intorno alla quantità dell'abolizione da volere e da mantenere. E questo è lo scoglio più grave.

Quando meno lo si aspettava, è balzato fuori una combinazione Sella-Nicotera, per cacciarsi innanzi e sostenere l'abolizione del solo secondo palmento. L'intento è chiaro. Profitare delle divisioni della sinistra, cacciarsi fra i siciliani ed i settentrionali, dividere Cairoli da Crispi, e profittare del voto dei caroliniani per buttare all'aria Depretis, e sostituirvi la combinazione Sella-Mondini-Nicotera.

Il piano era ordito da oltre due mesi, e fu posto ad esecuzione con una tattica così fina, che non appare completo se non l'altro giorno, quando già era in esecuzione.

La comparsa di questa nuova evoluzione sull'orizzonte parlamentare, è quella che più d'ogni altra cosa contribuì a portare cambiamenti nella situazione. Nessuna delle varie frazioni si mosse dal

proprio campo, ma tutte si preannunziarono per non lavorare a vantaggio della nuova combinazione, sicché sino da ieri si udivano gli abolizionisti del secondo palmento garantire che la loro tenacità non sarebbe andata a profitto del Sella e del Nicotera, mentre i siciliani protestavano che le loro esigenze per la riduzione del quarto non avrebbero certamente portato in alto il Sella.

Cionondimeno la coalizione minacciata. Fra la destra ed i nicoteriani si hanno, almeno 150. voti: aggiungete a questi quelli di coloro che sarebbero costretti a votare con loro per sostenere l'immediata abolizione del secondo palmento, ed una maggioranza è, si può dire, assicurata, senza dubbi di sorta.

Da ieri, dunque, è cominciato il lavoro di strategia per difendersi dal pericolo.

Il ministero, o più precisamente il Depretis, che si vede attaccato da tutti i lati aveva escogitato, a quanto si assicura, la più accanita delle difese. Egli teneva in pronto sempre, a quanto si narra, due decreti, uno per prorogare la sessione, un altro per ritirare la legge.

Dovevano essere due fucili carichi, nella sua intenzione, e qualche parola s'era anche lasciato sfuggire, dicendo a taluno che egli avrebbe fatto scoppiare, non una bomba, ma una mina. Ed entrambi i decreti, se sussistevano, portavano benissimo paragonarsi ad una mina. Col primo di essi si sarebbe levato d'impaccio ove le discussioni si accendessero troppo, ed il regionalismo spuntasse con abrimonia, il che egli avrebbe desiderato; col secondo egli avrebbe evitato il voto, se la camera conservandosi calma, persistesse nel

pensiero di provocare la crisi rovesciandolo, poiché ritirando la legge quando non aveva pretesto di prorogare la sessione, toglieva l'occasione del voto. Ma pare che, o quei decreti non esistessero, ovvero, come si disse, che il re non abbia consentito a firmare né l'uno, né l'altro. Laonde il Depretis si è affidato alla difesa naturale della sua scaltrezza e della sua abilità oratoria. Ieri s'è difeso contro tutti, sostenendo le prerogative della camera contro gli abolizionisti puri e contro la coalizione Sella-Nicotera, e mettendo il Cairoli ed i suoi amici nell'imbarazzo colla dichiarazione che egli difendeva, non un progetto suo, ma un progetto che portava i nomi Cairoli-Seismit-Doda-Zanardelli-Baccarini.

Quanto ai seguaci dell'onorevole Cairoli, pensano difendersi in altro modo. Il Baccarini ha presentato ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno con l'intento di sceverare il conflitto col Senato e la questione del macinato dalla questione ministeriale. Posto che il conflitto c'è, e la camera dovrà intendersi sul modo di risolverlo, prima d'ogni altra cosa bisogna o avere un ministero che si possa presentare al Senato colla fiducia della camera, o farne uno che posseda questa fiducia.

Al suo ordine del giorno puro e semplice egli dà un significato di sfiducia. Non crede che il Depretis sia l'uomo adatto a sostenere il conflitto col Senato, e dato che lo fosse, è quello che potrebbe affrontarlo coi minori vantaggi possibili. In ogni modo egli deve avere una maggioranza per affrontarlo, e chi ha fiducia in lui può votare. Così si verrà in chiaro. Posta la questione in questo

modo, vengono eliminati gli ordini del giorno Nicotera-Sella e compagnia, e la votazione ha luogo sul rinvio del gabinetto, con grande probabilità di raccogliere la maggioranza, senza che la crisi profitti né alla destra, né ai coalizzati.

Quanto ai fautori della riduzione del quarto, sono già contro la coalizione, e non hanno bisogno di speciali precauzioni: stanno in guardia da sé, e non hanno che mettersi con quelli che più si accostano a loro, per crescere la probabilità della vittoria.

E in questi termini che oggi si delinea la lotta, la quale avrebbe dovuto finire ieri sera se avessero avuto il sopravvento coloro che proponevano d'abbreviare in ogni modo la discussione.

Le imposte in Sicilia

Quanti amano l'indissolubilità dell'unità patria non possono non rimanere disgustati nel vedere come da anni ed anni si senta alzare le provincie settentrionali contro le meridionali, protestando che queste pagano meno d'imposte. Oggi la Riforma parlando in specialità della Sicilia adduce molte cifre a provare il contrario, come già anni addietro fece anche l'Opinione. Quanti non si lasciano trasportare da insane par di leggerezze, leggeranno con piacere le osservazioni della Riforma.

Ecco quanto scrive in proposito il giornale romano: La Sicilia, quando si fuse il debito pubblico dei cessati Stati Italiani con la legge del 4 agosto 1861, non aveva di debito che l'annua rendita di soli 6,800,000 lire. Ad essa venne addossata una quota quasi doppia, e sta bene. Ma sarebbe strano che possedendo essa meno cariche di reddito, dovesse per giunta sentirsi dire che paga meno di tasse dei ricchi e mobili in confronto ad altre regioni.

Torneremo altra volta sulle imposte dirette. Per oggi vogliamo dire solo che i confronti possibili sono nelle tasse sui consumi, necessari per le quali il criterio della popolazione riesce esatto, ed è il solo che può far giudicare con sicurezza se una regione concorre più o meno ai carichi dello Stato.

L'on. Crispi disse che nel reddito di L. 82,521,000, derivato dalla tassa del macinato, la Sicilia vi aveva concorso per L. 9,052,296, ed indicò la cifra scritta nell'Annuario del 1877 a pagina 217, che se avesse fatto quella dell'Annuario 1878, pagina 230 l'avrebbe trovata maggiore in lire 9,264,088.

Ora, in ragione di popolazione non è dubbio che la Sicilia paga per detta tassa un milione e parecchie centinaia di migliaia di lire in più. Disse pure che nei 69,764,861 di prodotto, che lo Stato ritrasse dal dazio consumo, la Sicilia vi concorse per L. 8,332,452, e questa cifra si legge nell'Annuario delle finanze 1877 a pag. 205.

In ragione di popolazione la Sicilia avrebbe dovuto concorrere per circa sei milioni e mezzo, ed essa quindi pagò in più un milione e 800. mila lire circa. Disse l'onorevole Crispi che nelle 100,880,077 lire ritratte dai dazi di consumo, la Sicilia concorse per lire 14,199,186, cioè per due milioni circa in più della quota che le sarebbe spettata. Le accennate cifre si leggono nel suddetto annuario a pagine 505.

Nel lotto stesso, tassa sulla miseria, la Sicilia corrispose nel 1876 L. 40 milioni nei 70 incassati per tutto il Regno, e quindi vi concorse per tre milioni in più. Per tabacchi nel 1877, prima anno dell'estensione del monopolio, nell'isola, la Sicilia fornì un prodotto di lire 3,320,800, che è tutt'altro che scarso, come si vede in confronto a Ma la Sicilia, come la Sardegna, non paga il sale, si è detto, ma, paga più che il sale, rispondiamo noi, leale di mostriamo con cifre.

Sapendo quindi quanto una volta egli fosse deferente verso i suoi genitori, né volendo caparrarsi che le parole dette nel festino venissero svanite coll'ultimo effluvio di quel vino che le aveva fatte pronunciare, pensò di un colpo verò di stato.

«Dico: pensavona, ma invece per la morte della verità, dovrei dire: pensò. Difatti, la nuova mamma di nostra conoscenza era una vera megera. Non lo era soltanto fisicamente: attrappata, secca, con due occhi ruffi dell'obice, un nasaccio di proporzioni angolose, affannata, pareva fatta apposta per distare in onore. Ma era del pari chiacchierona, pettugola, pretenziosa in modo che voleva saperne di tutto e per tutto si ficcava.

«Aveva naturalmente la fissazione di trovare un marito al suo figlio; e se aveva ragione, nella massima, si poneva invece sempre da lato del torto, allorché tendeva all'atto pratico delle sue idee. «Per lei non c'era al mondo ragazza più sava, più seria, più gentile di sua figlia; ma se questa era invero tale che non se ne poteva dire male, diveniva invece a tutti i uggiusa ed erasi fatta zitellona senza trovare marito apposto per la seccaggine di sua madre, che inviava la conduceva di qua e di là in ogni ritrovo, avendo aveva cercato l'espedito di affittare a gioventù, invano ne seccava in ogni maniera tutti. (Continua)

APPENDICE

MARIA

Come poteva egli difatti, tenerlo a sua sorella, quella Bice, la quale, allorché le guardie diaziarie padovane forarono il pasticcio e le camicie di Armando, fu ritenuta l'unica rimasta detrice, e a porre rimedio a tanta iattura? Difatti una donna qualsiasi in casa di un prete, sia sorella, sia nipote, o domestica, né come un complemento del prete stesso, per essa non è quindione può esservi, se grado di sorta.

«E la Bice dovette dall'altro giorno andare a casa dei genitori di Armando a portarvi rimedio: una magnifica veste da camera a cui il vecchio teneva assai, credendo avere in essa una meraviglia, e di cui si vantava.

«Gli oh! e gli ah! di sorpresa sul modo incomprendibile con cui era stata tolta ogni traccia dei bucherelli che vi aveva fatto un insolente topolino furono il maggiore orgoglio della nostra Bice che gonfiava di gioia nella propria ambizione appagata.

«Se il vecchio fosse stato un commediografo avrebbe scritto subito una commedia intitolata: Bice la rimediatrice, ovvero il topolino punito.

Come ci tengono i vecchi a tante cose vecchie! Nel colmo della gioia dichiarò che l'avrebbe quella, vestito che conservava con tutti i riguardi possibili; e a sua moglie fece in proposito le più esultanti raccomandazioni, talché giunse a dire che voleva farne un regalo a suo figlio il giorno, in cui fosse per prendere moglie.

«Già a questo verremo, disse egli presto compirà gli studi e allora si condurrà in casa un'altra figlia.

«Oh! replicava la vecchia, che non ci teneva di soverchio ad avere nuore in casa: oh! si vuole, ancora del tempo.

«Ma pure o prima o dopo anche questa la seguirà, perché il mondo è fatto in questo modo, diceva ridente la Bice, a cui era stato ormai sciolto lo scilinguagnolo, e spasimava soltanto l'istante di spittellare tutto.

«L'abbiamo fatta anche noi; replicava il vecchio.

«Ma prima hai avuto tanti amori prima di attaccarti a me in modo definitivo; mormorava la vecchia maliziosa. Le sue campagne Armando non le ha ancora fatte, bisogna prima che faccia queste, e poscia soltanto verrà il giorno del matrimonio anche per lui soltanto allora; ma prima no.

«Oh! ne avrà avuto sì degli amori, borbottava il vecchio. E poi amori o non amori, non pensiamo al quando, ma pensiamo che prima o

dopo, la sua moglie saprà condurcela a casa, anche Armando.

«Quanto ad amori mai! gridava la vecchia.

«Oh! si, si urlava di rimando suo marito: ne avrà avuto anch'egli.

«Come? Dove? essa replicava. Forse l'amore colla sua padroncina di casa, allorché lo ponemmo di stanza in affitto a Padova presso quelle donne per le informazioni avute dall'amico di Don Eusebio?

«Oh! ce n'è qualche altro saltava su a dire in questo punto la Bice; almeno così se ne sussurra dappertutto.

Le parole della Bice rimbarbarono sui due vecchi come cosa proprio inaspettata: la guardarono fissi, fissi, ed uscirono contemporaneamente in un oh! di meraviglia, mentre il vecchio vi aggiungeva risoluto con tanto di voce un sonoro: no.

«Oh! no; non è vero; non è possibile!

«Come non è possibile? replicava in allora in aria di trionfo la Bice; se me l'ha detto Don Eusebio?

«Non è possibile! si pentì a dire la vecchia; se fosse, l'avrebbe detto a me.

«Ed anche a me! sbucò fuori a dire l'altro.

«Eppure è verissimo.

«Non credo.

«E con chi?

«Il suo amore è con la Maria,

Il monopolio del sale rende allo Stato un prodotto lordo di 80 milioni, e però la Sicilia dovrebbe concorrervi per lire 7 milioni e mezzo. Ebbene, si mettano insieme le cifre che la Sicilia paga in più nelle tasse sui consumi e nel lotto e si vedrà che avanzano ancora dai sette milioni e mezzo del sale.

Ed eccone qui la somma:

Macinato	L. 1,500,000
Dazio di confine	» 2,000,000
Dazio-consumo	» 1,800,000
Lotto	» 3,000,000
Insieme	L. 8,300,000
A dedurre pel sale	» 7,500,000

Più pagato L. 800,000
Non si parli adunque del beneficio che ha la Sicilia di non pagare il sale, quando consta che sui consumi è gravata tanto di più da cuoprire in avanzo la somma che potrebbe pagare pel monopolio del sale.

CORRIERE VENETO

Da Monselice

30, Giugno.

Il lamento dei sofferenti fratelli inondati dalle vortuose acque del Po è danneggiati dall'infocata lava del Mongibello, ebbero un eco pietosa anche nei cuori della cittadinanza Monselicense, la quale per iniziativa della Società Operaia, Filarmonica e Filodrammatica, aprì una pubblica sottoscrizione onde concorrere a lenire la miseria, e mitigare gli strazii della fame e della disperazione di tanti infelici.

Fra gli egregi cittadini che più si adoperarono, meritaro d'essere ricordati i signori Franceschini, Boniolo, Demarco, Simonetti e Salviati, i quali nulla trascurarono per raggiungere il benefico scopo. Ad essi adunque una parola di lode e di ringraziamento...

Ma dopo ciò la società dei dilettanti filodrammatici, unitamente a parecchi giovani generosi, dando ancora una volta prova dei sentimenti filantropici ai quali s'ispira, nella sera del 29 giugno u. s. diede una rappresentazione a totale beneficio dei miseri. Il pubblico colla coscienza di soddisfare al più sacro dei doveri rispose all'appello ed accorse numeroso al teatro.

Il programma venne svolto con tutta precisione e colla generale soddisfazione. La produzione venne come al solito sostenuta dagli egregi dilettanti con esito felicissimo, e noi non possiamo a meno d'incoraggiarli, sicuri di soddisfare al pubblico desiderio.

Le quattro romanze cantate dal giovane dilettante sig. Persio Busatto furono eseguite con grazia e perfezione tanto da eccitare l'entusiasmo nell'uditorio che volle bis dell'ultima parte. Però nel mentre lodiamo moltissimo il giovane debuttante, lo consigliamo a voler un'altra volta estendere maggiormente la voce, perchè sappiamo che può farlo senza fatica e con molto vantaggio.

Un « due volte bravo! » al dilettante sig. Carlo Carturan che, debuttante egli pure, seppe accompagnare il Busatto al piano con precisione e maestria. Studi e riuscirà senza dubbio. I filarmonici pure si distinsero e gratamente, come al solito, prestarono l'opera loro.

Il sig. G. Rizzetti declamò poi con tutta l'arte possibile una poesia d'occasione scritta dal giovine Carlo Monticelli, la quale venne ripetutamente applaudita, e l'autore venne chiamato al proscenio fra i battimani del pubblico entusiasta. La poesia scritta da un giovine ventenne merita d'essere pubblicata perchè parlo d'ingegno non comune, e perchè ci dimostra come ai sentimenti umanitari ai quali è altamente ispirato e pe' quali ha tanto sofferto, l'autore dedica i frutti della sua intelligenza eccitando al fraterno soccorso.

La poesia che ci viene unita alla corrispondenza e del signor Carlo Monticelli e ci rincresce che la consuetudine del nostro giornale ci vieti di pubblicarla. (N. della D.)

Al signor Carlo Monticelli e al sig. Rizzetti una parola di lode, ed al primo raccomandiamo lo studio che sarà senza dubbio utile a lui ed alle nobili sue aspirazioni.

Certi di essere fedeli interpreti della volontà cittadina, tributiamo di cuore un ottimo ringraziamento a tutti quelli che direttamente od indirettamente cooperarono al benefico scopo. Sarà loro ricompensa il plauso dei cuori generosi ed il saluto e le benedizioni delle madri derelitte e dei figli sparuti, che, svestiti, vengono coperti, affamati, vengono satollati.

Belluno. — Appena i cittadini ebbero cognizione dell'approvazione della legge ferroviaria moltissime case si imbandierarono. Alle 8 1/2 pom. la banda, seguita da buon numero di persone, percorse le vie principali della città, illuminandola a fuochi di bengala e fece breve sosta dinanzi l'abitazione dell'egregio sig. dott. Antonio nob. Pagani-Cesa. La folla proruppe in applausi allo strenuo sostenitore degli interessi di Belluno in riguardo alla ferrovia, e fu un giusto tributo di riconoscenza.

I giovani allievi dell'Orfanotrofio Sperti suonarono quindi egregiamente colla loro simpatica fanfara dinanzi la chiesa di San Rocco 9 pezzi.

Travesio. — Scritesi da questo Comune al *Giornale di Udine* in data del 25 dello spirato giugno, che il di precedente cadde in Travesio la grandine di una grossezza straordinaria, accompagnata da un forte uragano che distrusse le vignali, sradicò alberi, e le fiorite seminagioni scomparvero totalmente. Un grande acquazzone terminò la catastrofe. Si può immaginare se non è al sommo la costernazione di questi abitanti per sì grave disgrazia.

Udine. — Domenica riuscirono eletti a Consiglieri comunali i signori: Tonutti Ciriaco e Braida Francesco, proposti nelle liste moderata e progressista — Volpe Marco, Manica Nicolo e Di Brazza Detalmo proposti dai moderati — Dorigo Isidoro proposto dai progressisti. A Consigliere provinciale riuscì il sig. Di Prampero Antonio, proposto dai moderati. I candidati clericali furono completamente battuti.

La fanciulletta Libera Ardemin, di anni 2 e mezzo, stava trastullandosi con altro ragazzino, sulle sponde della roggia che passa per Tarcento. Pochi minuti dopo dessa fu trovata cadavere, vittima della inesperienza, non sapendo che, approssimandosi troppo a quelle sponde, perdendo l'equilibrio, sarebbe caduta nella corrente e dalla medesima travolta.

CRONACA

Padova 3 Luglio

ELEZIONI

Non vogliono Pacchierotti, perchè ha presieduto il Comizio per la cittadinanza a Cairoli — non vogliono i democratici perchè hanno fatto adesione alla Lega dei due Macelli!

Ecco la ragione per cui nel 1879 i moderati respingono dal Consiglio comunale tutti i progressisti e tutti i democratici!

Si scordano quest'anno che al Comizio in onore di Cairoli hanno aderito altri che quest'anno stesso i moderati in parte accettano, sperando della diserzione di un gruppo cittadino dalle file liberali — ma il crimine dei progressisti è di aver voluto onorare colui che salvò il Re a Carriera Grande...

Non parliamo dei democratici, i quali crediamo debbano andar superbi di queste sconsiderate esclusioni che li onorano — come l'ostracismo ha onorato sempre tutti i grandi greci che lo hanno subito — ma constatiamo per mostrare quali miserabili pretesti scovano gli intolleranti, ridotti all'ultima estremità del risibile, constatiamo che l'aver voluto onorare Benedetto Cairoli per aver egli salvato il Re è per i moderati padovani un atto partigiano, un titolo di esclusione.

Essi vogliono, essi accettano soltanto coloro che rimangono entro l'orbita dello Statuto; diguiscacché tutti i costituzionali progressisti sono respinti fuori di tale orbita! Contraddizioni meschine, mise-

rabili scuse, degne di quegli uomini che hanno tentato di cacciare Vanzetti dall'Università, perchè la sua gloria faceva ombra ai pigmei.

Osano parlare di Statuto questi moderati, nove decimi dei quali non hanno dato nè un soldo nè una goccia di sangue per strapparli di mano al magnanimo Carlo Alberto — non hanno dato nè un soldo nè una goccia di sangue per farlo proclamare nel Veneto — quando la immensa maggioranza dei liberali combatteva per difenderlo!

Osano parlare di politica, costoro che della politica hanno fatto sgabello ai loro interessi — che hanno invaso Università, licei, piepighi pubblici d'ogni sorta, partecipazioni e costruzioni!... osano parlar di esclusioni politiche quando si tratta di nominare Consiglieri di quei Comuni e di quelle provincie a cui la politica è per legge vietata!

Altro che politica! — non vogliono controlli, non vogliono esami — vogliono amministrare soli senza render conto a nessuno!

Questa è la vera origine di ogni esclusione.

Annunzi legali. — Il foglio ufficiale degli annunzi legali, avvisi di asta ecc. della provincia di Padova, del 27 giugno, contiene:

I. Intendenza di finanza in Padova — Avviso d'asta per 2° incanto per l'appalto della rivendita dei generi di privativa n. 3 nel Comune di Montagnana frazione di Città via Carrarese del Circondario di Montagnana provincia di Padova e del presunto reddito annuo lordo di lire 2146.

L'asta si terrà il 15 corr.
II. Tribunale Civile di Padova — Avviso che fu aperto il giudizio di graduazione sugli immobili della fallita Lando Maria a richiesta Taboga.

III. Municipio di Cittadella — Avviso che il 15 luglio si terrà un esperimento d'asta per la delibera dei seguenti appalti:

a) Fornitura dei mezzi per le manutenzioni delle strade comunali in guisa per un novennio dal 1 gennaio 1880, presunto annuo dispendio lire 3924.30.

b) Simile per le strade, piazze e spazi selciati o lastricati dell'interno per un novennio come sopra, presunto annuo dispendio lire 1403.60.

IV. Tribunale di Padova — Avviso che il termine utile per l'aumento del 6° negli immobili deliberati al sig. Zin scade il 10 corr.

V. Tribunale di Padova — Avviso che il termine utile per l'aumento del 6° negli immobili deliberati al sig. Pasolin scade il 9 corr.

VI. Tribunale di Padova — Avviso ai creditori della fallita Bredo a comparire innanzi ai sindaci.

Soccorso agli inondati. — Il Circolo S. Antonio di Padova (Società della Gioventù Cattolica) ha pubblicato il resoconto generale della sottoscrizione di offerte a beneficio dei danneggiati dalle acque nell'Alta Italia e dall'eruzione dell'Etna.

Da esso rilevo che furono fatte due spedizioni l'una di lire 609.30, l'altra di lire 489.17 — in tutto per l'egregia somma di lire 1098.45.

Di più furono spediti parecchi oggetti di vestiario.

Le offerte non sono ancora finite, che anzi nel resoconto si avverte che esso sarà continuato.

Inondazioni. — Ci si comunica dalla Prefettura:

Este 2, luglio.
L'Adige a Masi alle ore 6 segnava m. 1,96, Boara Pisani m. 1,91, Cavarzere m. 1,95 sopra guardia. Aumento precedenti ventiquattrore cent. 21. Aumento orario Masi cent. 10.

Trento Adige ore sei m. 3,97, ore sette m. 3,98 sopra zero. Lungo l'arginatura nessun disordine grave. Lavoro altissimo robustamento terrapieni località pericolose. Vigilanza aumentata lungo la linea.

Este 1°, ore 10,30 pom.
L'Adige a Masi alle ore otto pome-

ridiane segnava m. 1,88 con aumento orario di un cent.; a Boara Pisani ore 6 m. 1,80; Cavarzere ore 6 m. 1,88 sopra guardia.

L'Adige a Trento alle ore 6 pom. segnava metri 4,00, alle sette 4,01. Nessun disordine nell'arginatura.

Conselve 2, ore 10 ant.
Il fiume Adige torna farsi minaccioso, attendesi aumento, continua sorveglianza attivissima. Nessuna minaccia (?)!

Dazio Consumo. — Ecco i prodotti del dazio consumo padovano nel 1° semestre del corrente anno ragguagliati con quelli del 1° semestre dell'anno decorso.

1° Semestre 1879 L. 775,625:27
» » 1878 » 713,938:42

In più nel 1879 L. 61,686:85

I coristi della «Jone» — Ricevo e pubblico:

Carissimo amico,

Nell'appendice del *Bacchiglione*, parlando dell'opera *Jone*, involontariamente dimenticai di parlare delle masse corali d'ambo i sessi, e del bravo maestro Navarra che le istruì.

In altre occasioni dissi che nelle masse corali vi sono delle ottime voci, dei bravi giovani pieni di buona volontà, e nella stagione del Carnevale scorso rilevai che difettavano d'istruzione.

Ora siccome i coristi eseguirono il loro compito e l'istruttore adesso è il maestro Navarra, che con solerzia ne migliorò d'assai l'istruzione, così credo giusto che il giornale rilevi questa mia involontaria omissione, e credo che il miglior modo sia quello di pubblicare la lettera che ti unisco speditemi da taluni dei signori coristi.

Dandoti una stretta di mano, mi dichiaro oggi e sempre tuo aff. amico
Eustorgio Caffi.

Ecco il brano di questa lettera che maggiormente interessa:

« Ci rincrebbe però che mentre tutti, e meritatamente, furono lodati per l'esecuzione dell'opera *Jone*, non sia stata fatta parola delle masse corali e del loro bravo maestro A. Navarra, il quale con un personale scarsissimo, ed in parte novello, ha saputo ritrarre il maggior effetto possibile, ed in fatto i coristi d'ambo i sessi pienamente sperano avervi corrisposto, per quanto stava in loro, concorrendo al buon andamento dello spettacolo. »

Salvamento. — Imprudente come tutti i monelli dell'età sua, un bimbo di 6 o 7 anni, correva ieri l'altro sulla muricciuola del canale che fiancheggia la riviera S. Giorgio; a mezzo della sua corsa perdetto l'equilibrio, traballò un istante e cadde con un grido altissimo in acqua.

Un monello suo compagno ed ammiratore diede l'allarme urlando a squarcia gola: al soccorso! al soccorso! In breve uscirono dalle case vicine alcuni uomini, altri passanti si fermarono, e dalla muricciuola fu gittato una corda e una pertica al bimbo pericolante perchè a quella si aggrappasse.

In quel mentre passava per la riviera un giovinotto studente del quarto anno di legge.

Comprendere quale sventura era accaduta e pensare a come ripararla fu pel bravo giovine tutto un punto.

Con un sangue freddo ed un coraggio ammirabile, egli balzò sulla muricciuola, afferrò la corda e si lasciò scivolare lungo essa fino a toccar l'acqua.

Di là con un braccio tenendosi alla corda, con l'altro afferrò il bimbo e con uno sforzo erculeo si fece in tal guisa tirar su, rendendo il bimbo salvato al di lui genitore, che si spera vorrà sorvegliarlo un po' meglio.

Il forte e coraggioso salvatore è il conte Pietro di Monteleale da Pordecone — quel medesimo, che — lo rammenteremo forse i nostri lettori — nel decorso aprile riesci con pericolo della sua vita a spegnere l'incendio nel Teatro del suo paese natio.

Onore ai valorosi!

Società filarmonica Daniela.

— I sinceri rallegramenti del Cronista a questa brava società che per un santo e filantropico scopo ci diede uno scelto e divertentissimo spettacolo.

Il resoconto che a suo tempo pubblicherò farà piena prova che anche economicamente la società ha raggiunto il suo scopo — dico anche perchè allo scopo secondo, quello di divertire il pubblico, essa non mancò certamente.

Gli applausi maggiori spettarono al bravo artista signor Campello, e alla signora Santi — allieva della maestra Prayor e alla signorina Pase che declamò con molta passione una bellissima poesia della signora Enrichetta Usnelli Ruzza, la quale poesia sarà posta in vendita presso il libraio Draghi.

E sebbene meno applauditi tuttavia e cori e orchestra piacquero assai. Bravissima la società Daniela!

Smarrimento. — Partendo da Savonarola percorrendo la riviera S. Benedetto ponte dei Tadi sino a San Giovanni e precisamente al Caffè Specchi, fu smarrito un libro di memorie scritte in lapis.

Trattandosi che quel libricciuolo non ha valore di sorta per alcuno, tranne per la persona che lo perdetto, si prega chi l'avesse trovato a portarlo al nostro ufficio.

Una al di. — Una vettura è ferma in piazza Pedrocchi.

Bernardino è sdraiato sui cuscini. Un amico lo vede e gli domanda:

— Che fai?

— Aspetta un momento. Vengo con te.

L'amico non capisce, ma aspetta.

Dopo cinque minuti, Bernardino guarda l'orologio, paga il vetturale e scende.

— Ma non potevi scendere subito? — chiede l'amico.

— No, ci avevo ancora di buono sei minuti.

Bollettino dello Stato Civile

del 30

Nascite. — Maschi 2. — femmine 2.

Morti. — Giacomo Giuseppe di Luigi, d'anni 1 1/2 — Maurizio Vittoria di Angelo, d'anni 18 1/2, domestica, nubile — Munari Anna di Agostino, d'anni 17 1/2, civile, nubile — Rizzi Giuseppa fu Giuseppe, d'anni 15, domestica, nubile. Tutti di Padova.

Rizzonato-Franceschi Antonia fu Angelo, d'anni 30, civile, vedova di Gadevigo — Pasciotta Giuseppe fu Vincenzo, d'anni 25, celibe, di Campo-Reale (Trapani).

Spettacoli d'oggi

Teatro Garibaldi. — Opera, *Jone*; del maestro Petrella. — Ballo, *Odalische*. — Ore 9.

BIBLIOGRAFIA

SCAPOLO — Romanzo di Pietro Zaniboni. (1)

Pochi sono oggi i romanzi italiani che si leggano con interesse; meno ancora quelli che al chiudere del libro ci rincresca che siano finiti, e per avere stretta una specie di familiare simpatia con taluni dei personaggi, ci resti il desiderio di seguirne più oltre la storia, quasi di cari compagni di viaggio con cui si è fatta piacevolmente molta strada insieme, e dai quali ci è forza separarci a malincuore. Questo rammarico si sente quando si è giunti all'ultima pagina del romanzo dettato dall'egregio prof. Pietro Zaniboni, intitolato *Scapolo*. Ma è esso proprio un romanzo, o non sarebbero piuttosto scene e fatti della vita reale, cui l'autore sia accaduto di assistere od almeno di risapere da chi ne fa parte? Tale il dubbio che viene leggendo lo *Scapolo*, e si accresce mano a mano che si va innanzi col racconto, che ci si presentano luoghi e persone, dipinti quelli rilevate queste con tanta verità e naturalezza, da non poterci a-

(1) Quantunque il nostro *Franciscus* abbia manifestato su questo libro un'opinione non del tutto conforme a quella espressa nel presente articolo, pure lo pubblichiamo volendo il nostro giornale lasciare ai collaboratori libertà di giudizio nelle questioni letterarie. (N. della D.)

dattare all'idea che la sia tutta una storia nata nella fantasia dell'autore. Se fosse inventata, diciamo, non sarebbe così semplice; i caratteri sarebbero disegnati con tinte più risentite, gli avvenimenti intrecciati più drammaticamente, lo scioglimento di più scenico effetto.

Pare che l'autore, invece che il merito dell'invenzione, abbia avuto la fortuna di conoscere molto da vicino le famiglie, le persone e la società, fra cui si svolgono i fatti ch'egli ci narra, e che persone e vicende si siano dato l'accordo di servire all'intento dello scrittore, o, diremo meglio, della morale ch'egli deduce da due diversi tipi di scapolo.

Noi non faremo qui la storia di questa storia; non vogliamo guastare a quelli dei nostri lettori che non la conoscessero, nemmeno in minima parte il piacere della lettura. Ci fermeremo piuttosto ad ammirare lo stile, il quale, siano veri o immaginati i fatti, gareggia con essi di naturalezza e semplicità; è uno stile fluido, spontaneo, vivo, senza fronzoli, senza retorica, come di chi ha preso appunti nella sua memoria o nel suo taccuino dei tali dialoghi, delle tali scene, e poi ricucendole insieme e ordinandole per farne una relazione ammodo, si studia di metterci il meno possibile di suo per non nuocere alla verità. Ma, e non ci sono dunque difetti? ci si chiederà da chi nel critico benevolo sospetta facilmente un amico. Sicuro che ce n'è; e due intanto ci affrettiamo a rilevarli subito, uno di sostanza, l'altro di forma.

Il primo è che desidereremo a questo romanzo una conclusione di effetto maggiore ed un meno semplice intreccio: ma è se l'autore ci chiudesse le parole in bocca con dire che la sua storia accade appunto così com'è ce la narra? L'altro difetto si riferisce alla lingua, a cui non possiamo buone certe licenze, che l'autore si piglia troppo spesso. È vero ch'egli può opporci di avere la buona compagnia che l'uom francheggia, citandone ad ogni voce o frase che potremmo accusare qualche esempio del Manzoni nella sua seconda maniera, o del Giusti, o di altri autorevoli innovatori; ma la spontaneità del Manzoni nella prima maniera non è certo compensata dalle leccature e dai florantismi della seconda, e quanto al Giusti, se la sua lingua piace, gli è perché in lui è grazia e semplicità nativa, ciò che in altri manierismo accattato.

Senza soverchia servitù di grammatica né di cruscica, noi però siamo fra lo stil de' moderni e il sermon-prisco e seguaci in questo del parere del Settembrini, siamo persuasi che quanto meno uno scrittore si allontanerà dalla naturalezza del proprio dialetto, tanto più, come già solevano i Greci, maestri a tutti di proprietà e di eleganza, scriverà in forma efficace e spontanea. A. M.

Corriere della sera

In previsione dell'abolizione del secondo palmento, il ministro delle finanze ha ordinato agli agenti di prendere le necessarie precauzioni per evitare le frodi che potrebbero verificarsi nei mulini di macinazione mista.

L'Esercito

Il ministro della guerra, gen. Mazè de la Roche ha diramato un ordine del giorno all'esercito in cui dice che i recenti disastrosi eventi diedero all'esercito stesso speciale occasione di acquistare nuovi titoli alla benevolenza del paese. Negli straripamenti, nelle inondazioni, nell'eruzione dell'Etna e nei terremoti, l'opera intelligente dell'esercito contribuì a limitare l'estensione dei disastri. Le rappresentanze delle popolazioni e le autorità espressero lusinghieri testimonianze che egli segnalò all'esercito pel suo generoso operato.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta ant. del giorno 2.

Discutasi la legge per le disposizioni sulla tassa della fabbricazione degli spiriti.

Vengono approvate le risoluzioni della Commissione, l'una che invita il Governo a trattare coi governi interessati nella fabbricazione degli spi-

riti affinché le tasse restituibili alla uscita non si convertano in premi. — l'altra che raccomanda che le uve appassite levantine, introdotte per distillerie, si ammettano col trattamento N. 250 della Tariffa.

Approvansi i primi dieci articoli della legge contenente la divisione delle fabbriche in prima categoria ove adopra l'amido e le sostanze amidacee, ed i residui dello zucchero di barbabietola, e in seconda categoria dove si adoperano le frutta, le vinaccie, il miele, e le radici, che determinano le modalità dell'accertamento.

Lanza, Minghetti e Sanguinetti parlano sostenendo che la tassa di sessanta centesimi all'attolitro nuocerà all'enologia, essendo oggidì l'alcool una sostanza complementare nella fabbricazione dei vini.

Magliani e Luzzati rispondono che, dovendo trasformarsi i tributi, convien colpire gli articoli usati dai ricchi per alleggerire gli altri necessari ai poveri; riconoscono giuste le osservazioni sulle enologia e quindi la Commissione propone un ordine del giorno col quale si invita il Governo a presentare al secondo semestre del 1880 uno specchio degli effetti della presente legge sulla distillazione delle vinarie. Si vedrà allora quali mezzi siano da adottarsi per tutela dell'enologia.

In occasione di dichiarazioni personali, Minghetti e Sella dicono che voteranno questa legge per sostituirla all'abolizione del secondo palmento, che voteranno, desiderando il mantenimento del pareggio.

Lanza propone che il ministero presenti una legge che regoli la tariffa dell'alcool necessario alla vinificazione, ma ritira la proposta dopo che Depretis dichiara anzitutto necessaria l'inchiesta proposta dalla commissione ed accettata dal ministero. Domani continuerà questa discussione.

Seduta pomeridiana

Prosegui la discussione del disegno di legge riformato dal Senato e diretto a modificare la legge sulla tassa del macinato, riprendendosi lo svolgimento dei vari ordini del giorno proposti.

Cavallotti svolge questo: «La Camera, risoluta di tutelare, riproponendo la legge votata il 7 luglio 1878, i principi di giustizia che in essa formavano quella legge, nonché la propria autorità, e la garanzia delle libere istituzioni, passa all'ordine del giorno».

Melodia svolge questo: «La Camera, ferma nel sostenere i diritti attribuiti dallo Statuto e i principi della giustizia distributiva, passa al progetto della minoranza della commissione».

Leito svolge questo: «La Camera, ritenuto che ogni parziale diminuzione della tassa costituisce una violazione dello Statuto, conferma il proprio voto del 7 luglio».

Plebano svolge questo: «La Camera, ferma nel proposito di abolire la tassa del macinato, senza alterare la situazione del bilancio, e ritenuto sia perciò indispensabile anzitutto la discussione delle leggi per i provvedimenti finanziari, delibera di prorogare di 3 mesi tutti i termini stabiliti dalla legge per l'abolizione della tassa sul macinato votata dalla Camera».

Spandigati svolge questo: «La Camera, ferma nel proposito di arrivare alla più pronta abolizione della tassa sul macinato mediante i provvedimenti che facciano salvo il pareggio del bilancio, passa alla discussione della legge».

Nicotera svolge questo: «La Camera lascia al Ministero la responsabilità del ritardo nella discussione di questa legge, dichiarasi ferma nel proposito di far convergere tutte le sue cure a procacciare la totale abolizione della Tassa sul Macinato e senza turbare l'equilibrio del bilancio, dichiara inoltre convinta che in questo momento non si possono discutere provvedimenti diretti a compensare la diminuzione del quarto della tassa sul primo palmento, ma debbasi cononostante assicurare fin d'ora alle classi più bisognose il beneficio derivante dalla abolizione del secondo palmento, e commette al governo di presentare i provvedimenti legislativi atti a dare caglio ad abolire gradatamente la Tassa sul Macinato senza nocimento della pubblica finanza, e intanto passa alla discussione della Legge votata dal Senato».

Miceli rinuncia a svolgere questo: «La Camera, ritenuto che il Senato aveva radicalmente la legge votata dalla Camera, e stabilì un modo di riparto delle imposte assolutamente

diverso, dichiara di rimaner ferma nel suo primo voto».

Basotti Gianlorenzo svolge questo: «La Camera, affermando la sua esclusiva competenza in materia tributaria, e il suo intendimento d'abolire la tassa sul macinato, deplora la condotta del Ministero e passa alla discussione della legge formulata dalla Commissione».

Sella svolge questo: «La Camera, passa all'ordine del giorno puro e semplice sopra i diversi ordini motivati proposti».

Oliva svolge questo: «La Camera, considerando che il Senato ha sostanzialmente respinto il progetto presentato dal governo ed approvato dalla Camera, e che perciò avverasi la prescrizione dello Statuto secondo cui una legge rigettata da una Camera non può nella stessa sessione essere riprodotta, invita il governo a presentare immediatamente un progetto per la sospensione della tassa sul macinato nei limiti stabiliti il 7 luglio 1878, e alla sessione prossima ripresentare la medesima legge».

Alli Maccarani rinuncia a svolgere questo: «La Camera ritenendo che il Senato, accettando ora la sola soppressione della tassa sul secondo palmento si conformò alla volontà manifestata dalla Camera nel 7 luglio 1878, passa alla discussione degli articoli».

Cairolì svolge questo: «La Camera, ferma nel volere l'abolizione della tassa sul macinato ed ammettendo intanto la proposta per quella del secondo palmento, e rimandando le altre disposizioni al bilancio preventivo del 1880 — passa alla discussione della legge».

Baccarini svolge questo: «La Camera, passa all'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno presentati».

Villa, desidera rimandare a domani lo svolgimento d'un suo ordine del giorno nel quale la Camera si dice ferma nel suo proposito dell'abolizione della tassa sul Macinato e nella sua prerogativa in materia di imposte, ma passa alla discussione del progetto presentato dalla Commissione. Non potendo però differire a domani la sua discussione, vi rinuncia.

Zanardelli svolge questo: «La Camera, nello intendimento di mantenere le sue precedenti deliberazioni relative all'abolizione della tassa sul Macinato e conseguire la più sicura attuazione, passa alla discussione della legge secondo le proposizioni della Commissione».

Così terminato lo svolgimento degli ordini del giorno si espongono ancora da Romano Giuseppe i motivi di un suo controprogetto inteso a surrogare alla tassa sul Macinato una tassa personale di 43 milioni, da ripartirsi in ragione della popolazione di ciascun Comune.

Annunziassi infine una interrogazione di Colonna intorno alla soppressione della delegazione di Pubblica Sicurezza in Cattolica Eraclea e presentansi dal ministro Depretis i documenti diplomatici relativi alla questione Egiziana domandati ieri da Minghetti.

SENATO

Seduta del 2 Luglio.

Mezzanotte presenta il progetto sulle ferrovie, ed i provvedimenti sulla Giunta Liquidatrice e comunica ed annunzia la Convenzione per Monteceneri.

È accordata l'urgenza sulla legge per le costruzioni ferroviarie.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 2:

S. M. il Re ha voluto essere minutamente informato dello svolgimento della discussione alla Camera. Egli però si astiene dal vedere qualsiasi uomo politico, eccettuato; s'intende i ministri.

Sono quindi pure invenzioni le voci corse sulle intenzioni del re. Egli si mantiene riservatissimo e non ha pronunciato parola alcuna sulle intenzioni della Corona.

La famiglia reale partirà da Roma subito dopo definita la questione attuale.

La camera era anche oggi affollatissima, ma la discussione procedette più calma.

votazione porterà lo spostamento di qualche voto, ma si calcola che la proposta di abolire il secondo palmento otterrà una maggioranza di 90 voti. Il ministero si dà quindi sempre per spacciato.

L'on. Nicotera nello svolgere la sua proposta fu oggi carezzevole verso l'on. Sella.

È tuttavia esclusa l'ipotesi che il voto della Camera possa designare alla Corona gli onor. Sella e Nicotera quali successori dell'on. Depretis.

L'ordine del giorno svolto oggi alla Camera dall'on. Cairolì, approva l'abolizione immediata del secondo palmento e propone la ripresentazione di un progetto contenente gli articoli respinti dal Senato dichiarando, in caso di una seconda elezione da parte di questo, sarà radiata dal bilancio nel capitolo del macinato, la somma equivalente al quarto dell'imposta sul frumento.

Quest'ordine del giorno raccoglie già parecchie adesioni anche fra i deputati che finora insistevano per l'immediata riduzione del quarto sul frumento; ed è osteggiato così da Nicotera come da Sella.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ALESSANDRIA, 2. — Il nuovo Kedivè rinunziò alla metà della lista civile.

NEW-YORK, 1. — Il Newyorkherald propone che il partito bonapartista abbia ad accettare la candidatura del colonnello Gerolamo Bonaparte di Baltimora facendo osservare che è un buon cattolico, e ricevette una eccellente educazione militare.

BRINDISI, 2. — Il principe Battemberg imbarcossi per Costantinopoli.

SANVINCENTO, 30. — Prosegue per la Plata il postale Colombo proveniente da Genova ed altri scali.

VERSAILLES, 1. — Camera — Bouchet interpella sul sequestro della Lanterne. Andrieux prefetto di polizia dice che la Lanterne tende con malafede alla disorganizzazione della prefettura di polizia. Il ministro dell'Interno dichiara che la condotta di Andrieux è regolare. La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

LONDRA, 1. — Un dispaccio da Costantinopoli ai giornali attribuisce al sultano l'intenzione di unire le reggenze di Tunisi e Tripoli e stabilire per esse un'amministrazione unica.

BRINDISI, 2. — Il principe di Bulgaria è arrivato.

PARIGI, 1. — Il Pays contiene un articolo di Cassagnac in cui egli riconosce il principe Vittorio come pretendente, ed invita il principe Gerolamo ad acconsentire non volendo egli stesso essere pretendente né vuole accettare l'eredità napoleonica di odio verso la repubblica.

L'Ordre trova queste polemiche essere inutili; dichiara che Gerolamo è l'erede incontestabile dei diritti di Napoleone; soggiunge che la questione di sapere se è pretendente è questione Bizantina.

Il Moniteur crede sapere che Gerolamo è fermamente deciso di non fare nessun atto di ostilità contro la repubblica; non presentandosi come pretendente né lasciando che suo figlio Vittorio faccia alcun atto simile.

LONDRA 2. — Il Morning Post ha da Berlino che il Governo tedesco richiama i consoli di Cipro in seguito alla divergenza colle autorità inglesi.

Il Times ha da Costantinopoli che ha vii motivo di credere che le potenze non trovansi d'accordo nelle raccomandazioni da farsi alla Porta riguardo alla rettifica delle frontiere greche. Se non si addivesse ad un accordo la mediazione fallirà. Il Morning Post poi ha da Berlino che la Porta ricusa di discutere sulla cessione di Janina.

VIENNA 2. — Nelle elezioni rurali della Moravia i liberali perdettero un seggio. La Nuova stampa libera colgola le perdite dei liberali finora a 19 seggi.

COSTANTINOPOLI, 1. — Layard dichiarò se Mohamed Nedin diventasse gran visir, l'Inghilterra cesserebbe dal sostenere la Turchia. Il Sultano rispose che autorizzò Mahmud a ritornare soltanto per compassione alla sua vecchiaia. Il giornale Tarquie dice che la soppressione del firmano del 1873 non ha alcun effetto retroattivo; i diritti delle potenze e dei loro nazionali restano rispettati. La Porta

non ha ancora risposto agli ambasciatori riguardo alla rettifica delle frontiere greche. Credesi che accetterà il tracciato delle potenze. Il Sultano spedì una nave a Tunisi per prendere 30 arabi che formeranno la sua guardia d'onore. Dicesi che la soppressione del firmano del 1873 indichi l'intenzione della Porta di cercare in Africa, colto ristabilire la sua sovranità sulle antiche provincie turche, un compenso alle perdite in Europa.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Ricercasi due giovani di buona famiglia da impiegarsi come praticanti presso l'Ufficio della Società Generale Italiana d'Assicurazioni Palazzo delle Debite, primo piano. 1979

La fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1977)

Borgo Codalunga N. 4752.

STABILIMENTO

MONTE ORTONE IN ABANO

Provincia di Padova
Bagni, Fiumi ed Acque Termali Docce Calde e Fredde.

Apertura 1 Giugno

OMNIBUS ALLA STAZIONE (1943)

AVVISO

La Nobile Casa Roti proprietaria del gran Deposito di Vini del CHIANTI fa noto al pubblico, che tiene un magazzino fuori Dazio per comodo degli abitanti dei sobborghi e circondario, e che verrà accordato uno sconto ai rivenditori che acquisteranno non meno di venti fiaschi.

Per le ordinazioni dirigersi al Deposito Piazza delle Erbe, Palazzo delle Debite. (1953)

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso il Caffè di Commercio in Piazza delle Biade, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr. come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione vendesi a prezzi questissimi.

Collegari Grazie.

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Seta ai Broomitani, N. 3712.

Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratio

PER I POVERI
Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcellino. (1625)

